

da parte di Gm, (che versa anche lei in cattive acque infatti per il 2005 saranno tagliati 8 mila posti di lavoro), all'acquisto del 90 per cento di Fiat Auto oppure alla decisione di monetizzare la rinuncia dell'azienda americana in cambio di circa un miliardo e mezzo di euro (cifra che sottostimerebbe il 90 per cento di Fiat Auto che secondo la banca americana Citigroup varrebbe almeno 3,6 miliardi di euro);

i lavoratori Fiat hanno cominciato il nuovo anno con un'unica certezza: che fin dai primi mesi saranno messi in cassa integrazione e che si profilano per la loro azienda soltanto incertezze sulle prospettive industriali ed occupazionali;

giovedì 13 gennaio 2005 durante il vertice sulla competitività i sindacati hanno annunciato che chiederanno al Governo un intervento sulle crisi aziendali in atto nel Paese ed in particolare della Fiat —:

se il Governo voglia dire chiaramente se intende far partecipare lo Stato nel capitale della Fiat e se così fosse in che modo, con quali risorse e in che tempi, poiché trovare una soluzione tempestiva comporterebbe per l'azienda sia il recupero di autonomia rispetto a Gm, sia la ripresa di un percorso di crescita e sviluppo. (4-12398)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Teatro San Carlo di Napoli riceve notevoli contributi da parte dello Stato;

negli ultimi tempi si sono riscontrate, nella gestione amministrativa, notevoli disfunzioni;

l'interrogazione del consigliere comunale di Napoli La Bocchetta, pubblicata su *Il Roma* del 4 gennaio 2005, afferma che la Fondazione San Carlo avrebbe ceduto, per due volte, lo stesso credito a due società diverse —:

se il fatto denunciato dal consigliere La Bocchetta corrisponda al vero;

se in tal caso siano stati presi provvedimenti;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per ovviare alle continue violazioni fatte dalla suddetta Fondazione;

se il Ministro intenda svolgere una più attenta azione di vigilanza e di controllo dando luogo ad una ispezione dei bilanci della Fondazione San Carlo verificando così la corrispondenza delle accuse del consigliere La Bocchetta. (3-04061)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha puntato l'indice sull'attività di restauro, di recupero e conservazione svolta dal ministero per i beni culturali rilevando numerosi punti di criticità;

secondo quanto rilevato dalla Corte dei conti, intercorrono tempi eccessivamente lunghi tra i finanziamenti e la stipula dei relativi contratti, con l'inevitabile conseguenza di mantenere decisamente elevato il livello dei residui;

sempre secondo la Corte dei conti, è altresì eccessivo il ricorso ad affidamenti diretti dei lavori, soltanto parzialmente giustificato dalla natura dei lavori medesimi che, in particolare nei casi di restauro, possono essere svolti soltanto da una ristretta cerchia di specialisti;

è noto che i rilievi della Corte dei conti hanno una funzione di autorevole richiamo e che, peraltro, spesso si scon-

trano con esigenze e/o decisioni e/o progetti che il Governo, con ottica diversa, ha assunto;

tuttavia è bene ragionare in modo profondo sui punti di criticità che la magistratura contabile ha evidenziato nella relazione recentemente inviata al Parlamento —:

se si ritenga giustificato il rilievo della Corte dei conti circa i tempi intercorrenti fra i finanziamenti e la stipula dei relativi contratti, e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere al fine di contenere detti tempi e dunque al fine di ridurre l'incidenza dei residui;

se si ritenga giustificato il rilievo di un eccessivo affidamento diretto dei lavori di restauro e, su tale punto, quali siano i criteri seguiti per garantire la competenza specifica delle ditte o dei professionisti prescelti per i lavori di restauro e quale sia, in particolare, la valutazione che induce ad adottare l'affidamento diretto in luogo delle normali procedure. (5-03815)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Cristiano Tarsia, pubblicato su *Il Mattino* di mercoledì 15 dicembre 2004, i cavalli in vetroresina di Mimmo Paladino sono stati ritrovati in un capannone, in uno stato di abbandono;

si tratta dei cavalli che nel 1995 sovrastavano la «Montagna di sale», a Piazza del Plebiscito, in occasione dell'apertura della stagione dell'arte moderna;

questi cavalli sono stati ritrovati all'interno di un capannone che ha solo il tetto di lamiera, buttati a terra e in mille pezzi;

l'esempio summenzionato, purtroppo, non è il solo poiché vi sono tanti altri casi di opere d'arte lasciate all'usura del tempo —:

se il Ministro intenda adottare le necessarie iniziative affinché sia evitato che queste ed altre opere d'arte vadano distrutte. (4-12338)

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una comunicazione da parte dell'Assoconsum di Napoli e da un articolo pubblicato su *Il Giornale di Napoli*, martedì 28 dicembre 2004, si evince che vi sarebbe l'affidamento a trattativa privata del servizio Tesoreria del Teatro San Carlo alla Banca Unicredito;

una simile operazione farebbe presupporre che, così come ha sottolineato il consigliere al comune, Labocchetta, ci sia assenza di trasparenza, dato che la Fondazione San Carlo, non può che assegnare appalti attraverso gare pubbliche —:

se il Ministro intenda svolgere una più attenta azione di vigilanza e di controllo, dando luogo ad una ispezione sui bilanci della Fondazione San Carlo, verificando così la corrispondenza delle accuse del consigliere Labocchetta. (4-12377)

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'estetica di Piazza San Pietro, in Roma, è attualmente deturpata dall'ingombrante presenza di voluminosi cartelloni pubblicitari situati dinanzi alla Basilica su palazzi in territorio italiano;

lo scempio è reso ancor più evidente nelle ore serali giacché l'illuminazione di tali insegne ha un'intensità decisamente maggiore a quella che dà luce alla Basilica stessa;

nel caso di specie e in generale occorre considerare come l'impatto visivo di

richiami pubblicitari siffatti stia superando ogni ragionevole limite di tollerabilità e, in relazione alla Basilica di San Pietro, stravolga l'impianto simbolico, artistico e scenografico del principale centro spirituale della cristianità;

fenomeni analoghi, che incidano significativamente sull'estetica dei monumenti, interessano tutto il territorio nazionale —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di carattere normativo atte a prevedere una più efficace tutela dei beni monumentali sotto il profilo estetico;

se, a tale riguardo, non ritenga opportuno acquisire i dati della situazione italiana sollecitando e promuovendo, con la Direzione per i beni architettonici e paesaggistici — con le competenze attribuite nel decreto Presidente della Repubblica n. 173 del 2004 — misure di monitoraggio attraverso le diverse Soprintendenze. (4-12383)

DAMIANI e ROSATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Piccolo*, nell'edizione del 12 gennaio 2005, riportava la notizia che, dopo il trasferimento da Trieste ad Arezzo del Sovrintendente del Friuli Venezia Giulia per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico artistico demoantropologico Giangiacomo Martines, che si era adoperato con equilibrio e competenza nell'assolvimento delle sue funzioni, il competente Ministero aveva nominato Franco Bocchieri quale nuovo Sovrintendente, specificando peraltro come questi non avesse in effetti « preso servizio »;

la stessa fonte riportava che a maggio del 2004 il Sovrintendente regionale Ugo Soragni « nell'ambito della riorganizzazione giuridico-amministrativa del Ministero era divenuto direttore regionale » e che questi confermava « indirettamente » la mancata presa di servizio di Franco

Bocchieri dichiarando come fossero « già stati assunti i provvedimenti necessari a garantire la continuità amministrativa »;

la stessa fonte informava che, a seguito della mancata successione alla carica di sovrintendente, « le pratiche inevase, che riguardano l'intera regione », si fossero « accumulate »;

il medesimo quotidiano, nell'edizione del 13 gennaio 2005, riportava la notizia che dal giorno 12 gennaio 2005 Giuseppe Franca aveva assunto le funzioni di « Sovrintendente reggente del Friuli Venezia Giulia » ma che, come esplicitamente dichiarato dal direttore regionale Ugo Soragni, tali funzioni avrebbero avuto « carattere temporaneo »;

la scelta di Giuseppe Franca premia un funzionario che si è fatto universalmente apprezzare nel corso degli anni per la sua vasta cultura e la sua capacità di confrontarsi in modo sempre positivo e propositivo con gli enti locali senza perciò mai rinunciare al rigore scientifico impostogli dal ruolo;

il medesimo servizio giornalistico menzionava la causa presso il giudice del lavoro intentata da Franco Bocchieri nei confronti del direttore regionale Ugo Soragni « per pretesa sostituzione ingiustificata di quest'ultimo con la sua persona »;

la tutela del patrimonio artistico, architettonico, storico e paesaggistico della regione autonoma Friuli Venezia Giulia richiede che essa sia affidata a un sovrintendente con certezza di autorità e di responsabilità per un tempo congruo sì da permettere programmazione e attività adeguate —:

se il Ministro condivida il convincimento degli interroganti e dell'intera comunità regionale che situazioni come questa, contrassegnata da incertezze e precarietà, nuocciono al prestigio dell'amministrazione statale e impediscono un'azione efficace, in quanto programmata, sul territorio;

se, in considerazione di ciò, il Ministro intenda adottare con tempestività tutte le iniziative praticabili al fine di garantire che l'ufficio di sovrintendente del Friuli Venezia Giulia per i beni architettonici e del paesaggio e per il patrimonio storico artistico demoantropologico sia assegnato in via definitiva e nel più breve tempo possibile. (4-12408)

DAMIANI e ROSATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, deliberato l'ingresso nel secondo conflitto mondiale, tra il 1940 e il 1941 assumeva opportunamente la decisione di porre in sicurezza a Roma 41 dipinti realizzati da artisti veneti di assoluto prestigio, da Carpaccio a Tiepolo, e sino ad allora presenti in chiese e musei della penisola istriana, divenuta teatro delle operazioni belliche sul fronte orientale;

non v'è dubbio alcuno che tali capolavori siano di proprietà dello Stato italiano;

il civico Museo Revoltella di Trieste ospiterà, pur vantando competenze esclusive di una galleria d'arte moderna con frequenti escursioni nella contemporanea, una mostra temporanea di tali dipinti, la cui inaugurazione è attualmente prevista per il mese di febbraio 2005 con la probabile presenza del presidente del Senato della Repubblica;

tutto lascia supporre che, terminata la mostra temporanea, i dipinti verranno conservati ed esposti al pubblico nella stessa città di Trieste;

sul quotidiano « Il Piccolo » del 4 gennaio 2005 è comparsa una dichiarazione del dott. Ugo Soragni, direttore regionale dei Beni Artistici, e che tale dichiarazione (« la collocazione definitiva dei quadri sarà alle Scuderie del Castello di Miramare ») è stata riportata tra virgolette e mai smentita —:

se la competente autorità ministeriale non ritenga preferibile accordarsi con le competenti autorità delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia per garantire un'adeguata esposizione permanente delle opere suddette in territorio istriano, a testimoniare in maniera nobile i legami indissolubili tra quel medesimo territorio e la cultura veneta dalla quale ha mutuato l'espressione linguistica quotidiana la comunità dei nostri connazionali tuttora colà residenti;

se la competente autorità ministeriale abbia preso in considerazione il fatto che la collocazione triestina delle opere nella sostanza si traduce in un controproducente episodio volto a cancellare dalla memoria collettiva il retaggio della cultura veneta sulla sponda orientale dell'Adriatico, con danno alla verità storica e nocimento alle comunità di Italiani ancora presenti sul territorio;

se, mantenendo comunque la proprietà allo Stato italiano, la competente autorità ministeriale non intenda perciò esplorare la disponibilità di ricollocare suddette insigni testimonianze artistiche là dove esse possono fungere anche da incancellabile testimonianza storica.

(4-12409)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Pellizzano, piccolo comune della Val di Sole in Trentino, un guasto alla serranda avrebbe impedito all'utenza di usufruire dei servizi dell'ufficio postale. In quel frangente, la Società Poste Italiane, anziché chiedere la collaborazione dell'Amministrazione comunale o il tempestivo intervento di un fabbro che potesse riparare la saracinesca bloccata e ripristinare il servizio di spor-